

Pomodoro da industria, al Nord un accordo fuori tempo massimo

Se si ritenevano non compatibili con una adeguata programmazione delle coltivazioni di pomodoro da industria le tempistiche dell'accordo 2018, siglato a metà febbraio, cosa dire dell'accordo 2019 per l'area nord, raggiunto il 3 maggio? Ha un senso una ritualità che vede definire le condizioni per la conduzione di una campagna del pomodoro che, in realtà, è iniziata da mesi con la scelta e la preparazione dei terreni, gli ordini per le piantine e la realizzazione dei trapianti in pieno campo già in corso? L'accordo per la campagna del pomodoro da industria 2019 nel Nord tra le rappresentanze industriali e le OP del pomodoro, prevede un prezzo indicativo, da ratificarsi poi nei singoli contratti, che sarebbe pari a 86 euro a tonnellata, in crescita rispetto al prezzo indicativo del 2018 di 79,75 euro/tonnellata, ma ben lontano dai 92 euro/tonnellata del 2015. Un prezzo che sarà difficile che venga applicato integralmente, visto che è prevista una "base 100" per il prodotto che raggiunge 4,95°Brix, quando la media dei raccolti degli ultimi 5 anni è stata pari a 4,75°Brix. E anche la griglia relativa alla qualità rimarrebbe penalizzante. Nella sostanza è un accordo che non consente, per la parte agricola, la copertura dei costi di produzione. Ancora nessuna novità invece per l'area Centro-sud, ovvero per circa il 50% della produzione nazionale. Il pomodoro da industria interessa in Italia la coltivazione di circa 60.000 ha, per una produzione che nel 2018 ha raggiunto i 4,65 milioni di tonnellate, lavorate da un centinaio di imprese di trasformazione (con il 60% dei derivati prodotti che è destinato all'export), per un valore che supera i 3 miliardi di euro.